

Acquisti pubblici sostenibili

Buoni esempi in materia di sviluppo sostenibile

Acquisti pubblici per lo sviluppo sostenibile: introduzione	2
Politica globale di acquisti sostenibili: l'esempio del Canton Zurigo	7
Lavorare in rete: acquisti sostenibili facilitati per piccoli Comuni	10
Costruzioni sostenibili: la strategia del Canton Berna	13
Gestione degli immobili: concorsi di fornitura per le pulizie nel Canton Vaud	15
Mobilità sostenibile: politica degli acquisti della città di Neuchâtel	17
Acquisti sostenibili in ufficio: carta riciclata per il Canton Ginevra	20
Acquisti coordinati e sostenibili per le mense: il caso della città di Zurigo	23
Divise da lavoro: le camicie in cotone bio della polizia zurighese	26

Acquisti pubblici per lo sviluppo sostenibile: introduzione



Quadro generale

Quale può essere la relazione tra gli acquisti pubblici e lo sviluppo sostenibile? Il capitolo 4 dell'Agenda 21 di Rio¹ ricorda che la forte crescita dei consumi durante questi ultimi decenni è la causa di numerosi problemi sociali, ambientali ed economici. Esso precisa che i Governi stessi giocano un ruolo nei consumi e possono avere una considerevole influenza tanto sulle decisioni delle imprese quanto sulla percezione dell'opinione pubblica. I Governi dovrebbero dunque riesaminare le loro politiche d'acquisto allo scopo di migliorare, nella misura del possibile, gli effetti sulla società, l'ambiente e l'economia, senza pregiudizi verso i principi del commercio internazionale.

In Svizzera gli acquisti delle enti pubblici ammontano a circa 30 miliardi di franchi all'anno: ossia quasi il 10% del PIL. Ciò rappresenta una leva importante per orientare l'insieme della società verso uno sviluppo sostenibile, suscettibile di migliorare la qualità di vita di tutti, non solo a livello locale, ma anche su scala globale.

Potenziali

L'Agenda 21 di un ente pubblico fa affidamento, da una parte, su campi dove può agire direttamente (la gestione interna dell'amministrazione, le leggi e i regolamenti, l'insieme dei servizi e delle infrastrutture che essa mette a disposizione della popolazione), d'altra parte su settori nei quali essa ha solo un'influenza indiretta, come le risorse e i modi di produzione utilizzati per i beni e i servizi che l'ente pubblico acquista. Dalla lettura del Foglio ufficiale o visitando il sito www.simap.ch, emerge che gli acquisti pubblici abbracciano una gran varietà di prodotti e di prestazioni: costruzione di immobili o infrastrutture, materiale d'ufficio, mobilio, prodotti di pulizia e di manutenzione, materiale di cancelleria, alimenti, vestiti e tessili, ecc. Una politica sistematica di acquisti sostenibili permetterà dunque di sensibilizzare vasti settori dell'economia. Le imprese che hanno adottato iniziative legate allo sviluppo sostenibile saranno dunque incoraggiate a continuare il loro percorso. I produttori saranno incentivati a mettere a punto dei prodotti innovativi.

**Chi dice sostenibile,
dice sociale,
ecologico ed economico**

Siccome il prezzo d'acquisto costituisce, in modo del tutto evidente, un dato oggettivo, questo criterio di tipo economico assume spesso un carattere determinante nelle decisioni d'acquisto. Nell'ambito delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, l'aspetto sociale è quello più negletto. Certo, i versamenti di quote sociali, il rispetto dei contratti collettivi di lavoro, l'uguaglianza tra uomo e donna, ecc., sono sovente menzionati esplicitamente nelle condizioni dei concorsi di fornitura. Malgrado ciò non è sufficiente richiedere il minimo legale per pretendere di condurre una politica di acquisti che incoraggi lo sviluppo sostenibile. Sulla base delle esperienze di diversi enti pubblici, è possibile identificare qualche categoria di criteri sociali applicabili agli acquisti:

- Promozione della salute (degli impiegati, dei fornitori e dell'acquirente, della popolazione in generale): equipaggiamenti non pesanti per prevenire problemi alla schiena, riduzione delle sostanze pericolose, diminuzione dei trasporti motorizzati (rumore, inquinamento dell'aria), produzione bio, dunque senza pesticidi pericolosi per gli impiegati e i consumatori, comfort degli utenti (sul piano termico, della luce naturale, dell'ergonomia del posto di lavoro).
- Condizioni di lavoro (presso il fornitore e l'acquirente): rispetto dei contratti collettivi di lavoro, uguaglianza dei diritti, possibilità di sviluppo, possibilità di conciliare lavoro e famiglia, ecc.
- Condizioni sociali e diritti umani (per i prodotti provenienti dai Paesi del Sud): rispetto delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, il commercio equo, impegno da parte dei distributori a fare rispettare questi principi presso i loro subappaltatori.
- Promozione delle persone con difficoltà di inserimento: handicappati, giovani, disoccupati di lunga durata
- Promozione della formazione (assunzione di apprendisti, formazione continua del personale)
- Considerazione del valore culturale e/o estetico dei prodotti e dei servizi pubblici: immobili e infrastrutture con un valore storico, qualità nel design delle apparecchiature, valore gastronomico dei pasti, ecc.

Inoltre, le politiche di acquisti pubblici possono essere intraprese in modo da favorire la partecipazione degli impiegati e la cooperazione (tra servizi e/o tra enti pubblici).

Come dichiarato da George Ganz, segretario generale della Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente (DCPA) durante il Forum sullo sviluppo sostenibile 2/2005 dell'ARE consacrato agli *Acquisti e investimenti per lo sviluppo sostenibile*: «La legislazione e la giurisprudenza autorizzano l'impiego di criteri legati allo sviluppo sostenibile, a condizione che ciò non serva a scopi legati al protezionismo.» Gli esempi riassunti nella presente pubblicazione lo dimostrano: l'integrazione di criteri di sviluppo sostenibile agli acquisti pubblici è possibile: sostenibile può far rima con economico e ciò permette di far discutere di questa tematica in larghi settori dell'economia. Questi esempi dovrebbero permettere a tutti gli enti pubblici di definire una politica degli acquisti pubblici ad hoc.

Publicazioni

Informazioni

¹ Nazioni Unite, 1992, Agenda 21

www.un.org/esa/sustdev/documents/agenda21/

Consiglio federale Strategia 2008 per lo sviluppo sostenibile

www.are.admin.ch/themen/nachhaltig (Strategia)

Commissione Europea, Acquistare verde!

Un manuale sui acquisti pubblici ecologici, 2005

www.ec.europa.eu/environment/gpp (Guidelines, Handbook on Green Public Procurement)

Questa guida mostra, con l'aiuto di esempi, come integrare criteri di sviluppo sostenibile agli acquisti pubblici rispettando il diritto.

Ganz George, 2006, Lo sviluppo sostenibile e gli acquisti pubblici,

die stad-les villes 1, 2006

Basi legali in Svizzera (lista non esaustiva)

Legge federale del 16 dicembre 1994 sugli acquisti pubblici (LAPub)

www.admin.ch/ch/i/rs/c172_056_1.html

Vedi in particolare gli articoli 8 (Principi procedurali) e 21 (Criteri d'aggiudicazione)

Accordo intercantonale del 25 novembre 1994 sugli appalti pubblici (AIMP)

www.bpuk.ch

Direttive per l'esecuzione dell'AIMP del 24.11.1994 (DEMP)

www.bpuk.ch

Sotto «Marchés publics» – «Direttive d'aggiudicazione» –

Vedi in particolare l'articolo 32 (Criteri di aggiudicazione).

**Siti Internet
svizzeri****Informazioni**

www.are.admin.ch/svilupposostenibile
Forum Sviluppo sostenibile 2/2005

www.bbl.admin.ch

(Ufficio federale delle costruzioni e della logistica) Commissione degli acquisti della Confederazione CA – Coordinazione dei servizi federali della costruzione e dell'immobiliare KBOB, criteri d'acquisto ecologici per i beni e servizi, adattati sulla base del catalogo austriaco *Check It!* I mercati della costruzione sono trattati sotto le rubriche KBOB

www.simap.ch

Sistema d'informazione sugli acquisti pubblici in Svizzera
Questo sito raggruppa i bandi di concorso delle enti pubblici che hanno aderito (attualmente 21 Cantoni e 7 grandi città)

www.ciem.ch

Communauté d'interêts écologie et marchés, Suisse (CIEM)
Questa associazione riunisce le enti pubblici preoccupate di integrare i criteri dello sviluppo sostenibile nei loro acquisti di beni e servizi. Essa pubblica inoltre sul proprio sito un opuscolo gratuito d'introduzione alla tematica con lista di controllo: Mercato pubblico e sviluppo sostenibile: cosa bisogna sapere?

www.eco-bau.ch

L'associazione eco-bau riunisce i principali committenti pubblici della Svizzera (Confederazione, Cantoni, città). Essa mette a disposizione con libero accesso sul suo sito numerosi strumenti per l'attuazione dello sviluppo sostenibile nei progetti di costruzione.

www.labelinfo.ch

Guida online sui label ecologici e sociali, mirata ai marchi per prodotti reperibili in Svizzera. Solo in tedesco.

Siti Internet europei**Informazioni**

www.iclei-europe.org

Sito europeo di ICLEI – Local Governements for Sustainability.

Questa associazione conduce molteplici progetti di acquisti sostenibili a livello europeo, assicura una sorveglianza della legislazione europea in questo campo e sostiene questi obiettivi presso i responsabili coinvolti dell'Unione europea. In quanto membro dell'ICLEI, il CIEM permette ai propri membri di beneficiare dei progetti e servizi dell'ICLEI.

www.guidedesachatsdurables.be

Sito basato su una direttiva ministeriale belga concernente il rispetto dei criteri di sviluppo sostenibile per l'acquisto di prodotti destinati alle amministrazioni pubbliche.

www.territoires-durables.fr (Agenda 21 local/outils et méthodes)

Sito per lo sviluppo sostenibile nella regione francese dei Midi-Pyrénées.

www.wien.gv.at/umweltschutz/oekokauf/

Programma per gli acquisti ecologici della città di Vienna, solo in tedesco.

Politica globale di acquisti sostenibili: l'esempio del Canton Zurigo



Descrizione

Dall'inizio degli anni 90, il Canton Zurigo, su decisione del Governo, ha iniziato un programma di acquisti ecologici valido per tutta l'amministrazione. Come può una grande amministrazione, i cui acquisti vengono sovente decisi in modo decentralizzato mettere in opera un tale programma? Per riuscirci, il gruppo interdipartimentale responsabile ha dispiegato importanti sforzi di sensibilizzazione e di formazione del personale, mettendo pure in opera un sistema di controllo dei risultati.

Relazioni con lo sviluppo sostenibile

Come indica il suo stesso nome, si trattava all'inizio di un programma di acquisti ecologici. Nel frattempo si sono sviluppate numerose relazioni con gli aspetti sociali ed economici: protezione della salute degli impiegati e degli abitanti grazie ad un consumo ridotto di sostanze pericolose, di solventi e carburanti, misure a favore della protezione del clima, sensibilizzazione degli impiegati alla tematica dello sviluppo sostenibile, risparmi sulle spese di utilizzo (energia, beni deperibili, manutenzione), ecc.

Attuazione

Nel 1991 il Governo cantonale ha deciso il lancio di un programma di acquisti ecologici. Questo include anche l'ecologia sul posto di lavoro. Il gruppo di lavoro incaricato di elaborare e di eseguire questo programma è suddiviso in sei sottogruppi: uffici, veicoli, portinerie, immobili, lavori pubblici e ospedale universitario. L'Ufficio di coordinamento per la protezione dell'ambiente (KoFU) è responsabile del coordinamento generale, della comunicazione e della sensibilizzazione del personale.

In questo campo gli impiegati dispongono di un programma informatico di apprendimento dell'ecologia sul posto di lavoro (Factor Max), che permette anche all'utente di formulare proposte di miglioramento. Al momento dell'introduzione delle microfibre per la pulizia degli immobili, i portinai hanno potuto seguire una formazione sull'impiego corretto di questo materiale e dei corsi per assicurare un utilizzo appropriato delle lampade a basso consumo e migliorare la gestione dell'energia negli immobili.

La centrale degli acquisti (KDMZ) contribuisce pure a questi sforzi di sensibilizzazione. Il suo catalogo elettronico integra prodotti ecologicamente interessanti (per esempio la carta riciclata, particolarmente incoraggiata; in effetti l'impatto del consumo di carta dell'amministrazione è importante). I prodotti sono segnati con un label che permette agli utenti un più facile reperimento. Nel 1998 è stata pubblicata una guida¹ sugli acquisti, l'uso e lo smaltimento dei prodotti, destinata agli impiegati. Essa indica loro, per ogni tipo di prodotto, quali criteri ecologici d'acquisto applicare, come ridurre il consumo, chi è responsabile di cosa, dove trovare informazioni più dettagliate, ecc. Oltre a ciò, ai servizi dell'amministrazione vengono proposti monitoraggi di *ecologia al lavoro* che permettono di identificare i possibili miglioramenti nella gestione ecologica delle attività di servizio.

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE | Testo: Sébastien Piguët, Bird – 31.08.2007

**Gruppi target selezionati**

Gli impiegati, i fornitori, i beneficiari di un mandato dell'amministrazione, i clienti esterni della KDMZ (per le azioni a cui questa partecipa), in particolare i Comuni.

Costi

Circa 150 000 franchi annui (sostanzialmente i costi del personale)

Finanziamento

Budget ordinario di servizio

Luogo

Territorio del Canton Zurigo

Realizzazione

Dal 1991

Contatto

Dr. Beat Hofer – Baudirektion Kanton Zürich, Koordination Umweltschutz
Casella postale, 8090 Zurigo
Tel. 043 259 24 17 – kofu@bd.zh.ch

Informazioni

¹ Ressourcen schonen und Stoffkreisläufe schliessen (2. ed., 2003)

Progetti simili conosciuti

- La città di Ginevra segue una politica di *acquisti sostenibili* per il mobilio, i veicoli, i generi di consumo e l'informatica. Le *Regole d'acquisto e di deleghe di competenze* impongono l'uso di criteri ecologici, ergonomici e di sostenibilità nelle procedure d'acquisto. Laddove vi sono acquisti in cui vengono presi accordi in via amichevole, si ha a disposizione un maggior margine di manovra per favorire i fornitori che impiegano persone con difficoltà d'inserimento professionale – www.ville-geneve.ch/agenda21 (nos projets, administration exemplaire, SGE).
- La compagnia SwissRe a Zurigo ha adottato a partire dagli anni 90 una politica di acquisti conforme allo sviluppo sostenibile per i suoi mobili d'ufficio, la pulizia, la mensa, gli apparecchi elettrici, ma anche per i fiori recisi (per la decorazione degli uffici). Per la mensa e i fiori, la priorità viene data a prodotti locali, di stagione (frutta e legumi), e alla produzione certificata (per es. bio, Max Havelaar). I fiori d'oltre mare non certificati sono esclusi.

Lavorare in rete: acquisti sostenibili facilitati per piccoli Comuni



Descrizione

I Comuni del Vorarlberg (Austria) hanno sentito il bisogno di snellire i loro compiti di acquisto a favore di un servizio centralizzato e specializzato (OekobeschaffungsService – OEBS). In effetti, con il in materia di acquisti pubblici e la volontà di tenere in conto criteri di sviluppo sostenibile, le procedure pubbliche di acquisto sono diventate più complesse. La creazione di questo servizio ha permesso in particolare di integrare più facilmente criteri di sviluppo sostenibile rispettando le regole applicabili ai acquisti pubblici e ottenere prezzi migliori.

Relazioni con lo sviluppo sostenibile

Il servizio di acquisti centralizzati è frutto di un'iniziativa dei Comuni della regione. Ciò ha loro permesso di rinforzare l'autonomia regionale. I criteri di acquisto, ripresi dalle guide *costruzione* o *ufficio* dell'OeBS, includono aspetti ecologici (prodotti in cartone o carta riciclata al 100% secondo i criteri Ange bleu o Ecolabel austriaco, apparecchi a basso consumo) e sociali (per esempio rispetto delle convenzioni ILO nella produzione dei tessuti) oltre al prezzo.

Attuazione

Il servizio di acquisti ecologici (OeBS), in attività dal 2002, è una prestazione offerta da un'associazione locale, l'Umweltverband Vorarlberg, ai suoi membri (Comuni). Altri enti pubblici del Vorarlberg possono beneficiarne (per esempio l'amministrazione regionale). L'associazione ha pubblicato nel 1999 e nel 2000 delle guide per gli acquisti ecologici per gli uffici e le costruzioni. Su richiesta di alcuni Comuni, l'OeBS è stato creato per facilitare loro l'utilizzo di queste guide d'acquisto.

Questo servizio consiste in una comunità di acquisti a cui i Comuni delegano le operazioni d'acquisto. Sono stipulati contratti di fornitura tra l'*Umweltverband* e i fornitori. Questi forniscono direttamente ogni Comune e inviano loro le fatture corrispondenti. Il servizio occupa due impiegati (per 1,4 posti equivalenti a tempo pieno), e riunisce le competenze necessarie per realizzare dei concorsi di fornitura pubblici conformi allo sviluppo sostenibile e alle prescrizioni legali. Il servizio beneficia dell'appoggio di gruppi tematici di esperti provenienti dai Comuni aderenti per l'elaborazione dei concorsi di fornitura. Gli acquirenti dei Comuni hanno anche la possibilità di ottenere consigli mirati dall'OeBS per realizzare i loro propri concorsi di fornitura come pure di partecipare a corsi di formazione e a un gruppo per lo scambio di esperienze.



Risultati

La lista dei prodotti acquistati è progressivamente aumentata in funzione della domanda dei Comuni. Essa comporta in particolare i seguenti prodotti: telefonia, mobili per le scuole, sedie per ufficio, materiale antincendio, materiale informatico, stracci e prodotti per la pulizia, fotocopiatrici e apparecchi multifunzionali, carta per gli uffici e per la stampa, carta da toilette, prodotti del commercio equo (caffè), piccoli mobili d'ufficio, apparecchi per l'illuminazione pubblica.

Grazie ai numerosi vantaggi offerti, tutti i 96 Comuni del Vorarlberg hanno progressivamente aderito al servizio. Ciò rappresenta una popolazione di circa 400 000 abitanti. L'OeBS, in virtù degli importanti volumi d'acquisto (due milioni d'euro nel 2006) può beneficiare di sconti interessanti sui prezzi. Il servizio è stato da poco completato con un negozio online. Questo permette ai Comuni aderenti di consultare il catalogo dei prodotti disponibili, di conoscere i prezzi e di inoltrare le ordinazioni.

Carattere esemplare

Questo concetto permette a piccoli Comuni che non dispongono di risorse umane sufficienti di operare acquisti conformemente allo sviluppo sostenibile. Anche se esistono in Svizzera gruppi dedicati agli acquisti pubblici di Cantoni o di Comuni per alcuni tipi di prodotti, il servizio di acquisti ecologici dell'*Umweltverband Vorarlberg* si distingue per le seguenti caratteristiche: l'integrazione esplicita dei criteri di sviluppo sostenibile agli acquisti, una larga gamma di prodotti e servizi acquistati, una struttura che comprende un segretariato professionale. Gli eccellenti risultati ottenuti in termini di sviluppo sostenibile, di sicurezza nell'applicazione del diritto e di risparmi, hanno condotto alla diffusione di questo modello di cooperazione in altre regioni dell'Austria.

Valutazione

In meno di cinque anni l'OeBS ha saputo eseguire le necessarie prove. Per permettere una transizione dolce, si è sforzato fin dal principio a lavorare in partenariato con i fornitori dei Comuni della regione. Questi sono stati informati già dall'inizio del progetto e hanno avuto la possibilità di potersi candidare per i concorsi di fornitura dell'OeBS. Anche per i Comuni, la transizione è avvenuta in modo dolce poiché la loro partecipazione al servizio è volontaria.

Gruppi target selezionati

Autorità politiche e responsabili acquisti dei Comuni, fornitori di materiali e di apparecchiature

Costi

La centralizzazione degli acquisti permette di ottenere prezzi di circa il 20% più bassi. Ogni Comune partecipante ha potuto inoltre ridurre della metà il tempo dedicato agli acquisti. Anche dopo l'addeuzione dei costi del personale e amministrativi di OeBS (2,5% della cifra d'affari, 1,5% per l'informatica), l'operazione si risolve globalmente in un risparmio.

Finanziamento

Ogni Comune contribuisce al finanziamento del servizio proporzionalmente al volume di acquisti e al numero di abitanti



Luogo	Regione del Vorarlberg, Austria
Realizzazione	Dal 2002
Direzione del progetto	Dietmar Lenz – capo del progetto OekobeschaffungsService, Umweltverband Vorarlberg
Contatto	Dietmar Lenz – Umweltverband Vorarlberg Tel. 0043 55 72 55 45 00 – umweltverband@gemeindehaus.at Marktstrasse 51, A-6850 Dornbirn
Informazioni	www.umweltverband.at (Beschaffung)
Progetti simili conosciuti	<ul style="list-style-type: none"> • Alcune enti pubblici della regione del lago di Costanza (in Svizzera, Germania e Austria) hanno sviluppato, nel quadro del programma europeo Interreg IIIA, una rete di cooperazione di scambi di esperienze nell’ambito degli acquisti. E’ stato creato un catalogo online dei materiali di costruzione Lavorare in rete: acquisti sostenibili facilitati per piccoli Comuni ecologici (www.oeboxoeg.info). I partecipanti hanno la possibilità di scaricare dei modelli di concorsi di fornitura per diversi tipi di prodotti. Inoltre, la rete si è data l’obiettivo di sviluppare criteri d’acquisto comuni in materia di sviluppo sostenibile. Essa collabora pure con l’Agenda 21 Bodensee. • In Svizzera, esistono già reti o gruppi di acquisto che potrebbero svilupparsi nella stessa direzione dell’OeBS.

Costruzioni sostenibili: la strategia del Canton Berna



Descrizione

Come specificato nelle sue linee direttive, l'Ufficio degli immobili e delle costruzioni (OIC) del Canton Berna costruisce e gestisce il proprio parco immobiliare nel rispetto dello sviluppo sostenibile. La politica dell'ufficio si basa sui criteri della raccomandazione SIA 112/1 *Costruire in modo sostenibile*: risparmio d'energia, scelta di materiali ecologici, ottimizzazione degli indici di sfruttamento, separazione dei sistemi secondo le loro durate di vita (strutture portanti, installazioni tecniche, sistemazioni interne). Tutti i progetti devono inoltre ottenere il label Minergie® (Minergie-P-ECO® per le costruzioni nuove).

Relazioni con lo sviluppo sostenibile

La politica dell'OIC ha effetti benefici per la società (comfort e salute degli utenti degli immobili, valore culturale delle opere, partecipazione degli utenti,...), l'economia (durata di vita e flessibilità degli immobili, costi di costruzione e di utilizzo,...) e l'ambiente (riduzione del consumo di energia, criteri ecologici nella scelta dei materiali,...)

Attuazione

L'OIC dispone di un sistema di gestione ambientale (SME) certificato ISO 14001 e di un gruppo di specialisti. Questi definiscono i principi di pianificazione da rispettare e assicurano la formazione dei collaboratori dell'OIC stesso. La raccomandazione SIA 112/1, *la Direttiva in materia di energia e d'installazioni degli immobili e le schede CFC* di scelta dei materiali (www.eco-bau.ch) sono documenti di lavoro vincolanti per tutti i beneficiari di mandati che lavorano su progetti dell'OIC. Il controllo è effettuato da revisori esterni.

Risultati

Ecco alcuni esempi di realizzazioni recenti:

- Il rinnovo dell'illuminazione interna di diversi immobili cantonali ha permesso di adempiere agli obiettivi delle direttive in materia di energia, di minimizzare i costi di gestione e di ridurre le fonti di calore indesiderate durante l'estate (consumo di energia fino a cinque volte inferiore)
- Misure mirate di densificazione edilizia all'Università, definiti in stretta collaborazione con gli utenti, hanno permesso di far fronte all'aumento del numero di studenti nel modo più economico possibile.
- Sono state create delle valvole di ventilazione nella copertura di un cortile interno allo scopo di sfruttare i movimenti naturali dell'aria e di rinunciare così ad apparecchi di ventilazione costosi.
- Per il riscaldamento, l'OIC pone la priorità sul legno, una risorsa indigena e neutra in termini di CO₂. Al fine di rispondere alle problematiche poste dalle polveri fini e di anticipare la revisione dell'Ordinanza sulla protezione dell'aria, l'OIC installa unicamente caldaie a legna estremamente moderne, equipaggiate di un filtro supplementare.



Carattere esemplare

L'OIC, responsabile dello sviluppo sostenibile dagli anni 90, non si accontenta di *costruire in modo sostenibile*, ma sfrutta pure le competenze delle sezioni *Gestione del portafoglio*, *Gestione di progetti* e *Gestione della manutenzione* per raggiungere i propri obiettivi. Allo scopo di incoraggiare l'innovazione, l'OIC conferisce ogni anno un premio dell'ambiente a uno dei suoi collaboratori o a un'impresa che ha lavorato per l'ufficio. Inoltre, due volte l'anno, l'ufficio organizza manifestazioni di informazione *5-in* destinate agli architetti, ai beneficiari di mandati e alle imprese.

Valutazione

La politica dell'OIC è coerente e si traduce in risultati significativi. Elementi importanti per lo sviluppo sostenibile, quali la scelta del sito e il grado di utilizzazione, vengono stabiliti molto presto nel processo di costruzione (sotto la responsabilità della sezione *Gestione del portafoglio*); ciò permette di trovare soluzioni ottimali. L'esistenza di un gruppo interno responsabile di questa tematica permette di accelerare l'attuazione.

Gruppi target selezionati

Le autorità politiche, i collaboratori dell'ufficio, i beneficiari di mandati esterni e gli utenti degli immobili

Costi

I costi aggiuntivi di rinnovamento con lo standard *Minergie* ammontano al 2–3%. Gli altri costi concernono l'SME (posti di lavoro, certificazione, formazione). Grazie agli importanti risparmi ottenuti rinunciando ad alcuni investimenti (per es. *Unitobler*), riducendo il consumo di energia (500 000 franchi sono stati risparmiati tra il 2001 e il 2005) e aumentando la durata di vita degli immobili (separazione dei sistemi), la politica di sviluppo sostenibile dell'OIC termina con un bilancio positivo in termini di costi.

Finanziamento

Le misure sono finanziate nel quadro dei crediti di costruzione concessi per ogni progetto

Luogo

Territorio del Canton Berna

Realizzazione

Dagli anni 90

Direzione del progetto

Bruno Rankwiler – Capo progetto ambiente ed ecologia, installazioni tecniche

Contatto

Bruno Rankwiler – Ufficio degli immobili e delle costruzioni (OIC)
Reiterstrasse 11, 3011 Berna
Tel. 031 633 34 40 – info.agg@bve.be.ch

Informazioni

www.agg.bve.be.ch

Progetti simili conosciuti

- Il Dipartimento delle infrastrutture (DINF) del Canton Vaud ha fatto aggiungere alla Guida romanda per i acquisti pubblici un criterio di selezione e/o di aggiudicazione che permette di favorire le aziende che apportano un contributo importante alle componenti sociali e/o ambientali dello sviluppo sostenibile. Il DINF integra oggi sistematicamente questo criterio ai suoi concorsi di fornitura. Il catalogo dei criteri si trova al sito – www.simap.ch (Vaud–Guide romand – capitoli Q e R)
- Allo scopo di rispondere alla scarsità di alloggi, la città di Losanna ha lanciato un progetto di costruzione di 3000 *alloggi sostenibili*. Questo progetto mira a favorire l'integrazione sociale, costruzioni rispettose dell'ambiente e l'aumento di entrate fiscali per la città. Maggiori dettagli sotto – www.lausanne.ch (ville durable)
- Immobili certificati, classificati per tipo di assegnazione, vedi www.minergie.ch per es. Kunstschule, Berna (Minergie), Centro di manutenzione delle strade nazionali, Bursins, Vaud (Minergie-ECO)

Gestione degli immobili: concorsi di fornitura per le pulizie nel Canton Vaud



Descrizione

Il servizio immobili, patrimonio e logistica (SIPAL) del Canton Vaud è responsabile della pulizia degli immobili cantonali. Una parte delle superfici è pulita da imprese private. Il SIPAL ha intrapreso un processo sistematico allo scopo di rendere le operazioni di pulizia conformi ai principi dello sviluppo sostenibile e di ottimizzarle. I metodi applicati sono soprattutto basati sui principi della gestione qualità-ambiente e sull'opuscolo *Un nettoyage des bâtiments économique et respectueux de l'environnement* (www.ciem.ch – 2001): inventario delle superfici da pulire, riduzione mirata della frequenza di pulizia e adozione di criteri sociali e ambientali nei concorsi di fornitura.

Relazioni con lo sviluppo sostenibile

Il procedimento del SIPAL integra obiettivi sociali (rispetto del contratto collettivo di lavoro del settore, riduzione dei rischi dovuti ai prodotti di pulizia), economici (riduzione dei costi di manutenzione, mantenimento del valore degli immobili) ed ecologici (riduzione del consumo di prodotti di pulizia e della loro tossicità).

Attuazione

Il SIPAL si occupa in particolare della manutenzione dei locali occupati dall'amministrazione cantonale vodese e dei poli d'insegnamento professionale e superiore, ciò che corrisponde a circa 340 000 mq. Nel 2002 parte di questa superficie veniva pulita da imprese private, solo una piccola parte dei rifiuti degli uffici era separata alla fonte e non esisteva un CCL obbligatorio nel Cantone per il settore delle pulizie. Per migliorare questa situazione, è stato lanciato un progetto con i seguenti obiettivi: assicurare condizioni di lavoro corrette per gli impiegati delle imprese private, ridurre l'impatto sull'ambiente, mettere in atto una gestione della qualità per l'insieme dei lavori di pulizia e ridurre i costi.

Per raggiungere questi obiettivi, e al fine di assicurare un buon controllo dei servizi di pulizia dati a terzi, il SIPAL ha elaborato un capitolato degli oneri preciso per ogni tipo di locale da pulire. E' inoltre stato definito uno standard di pulizia adattato al tipo di utilizzo (frequenza di passaggio degli addetti). A partire dalla fine del 2002, il contratto collettivo di lavoro delle imprese di pulizia è stato esteso a tutto il settore dalle autorità cantonali. Nel settembre 2003, il primo concorso di fornitura per le pulizie basato sui nuovi principi di gestione e i nuovi criteri di aggiudicazione viene pubblicato sul sito internet www.simap.ch

Risultati

La prima offerta redatta secondo questi principi (2003) ha dimostrato la possibilità di rinunciare ad una pulizia quotidiana per il 75% della superficie degli immobili. Inoltre, le differenze di prezzo tra le imprese non sono più dovute a differenze di costo orario della manodopera, ma essenzialmente all'organizzazione della pulizia e all'uso appropriato delle macchine. Tuttavia, finora, il SIPAL non ha potuto mettere in atto un inventario sistematico dei risultati di questo progetto.



Carattere esemplare

Il procedimento del SIPAL è interessante per il suo approccio globale: inventariare sistematicamente i tipi di locale da pulire e le loro superfici, adattare i concorsi di fornitura, coinvolgere gli utenti nel verificare la qualità della pulizia, tenere in considerazione la scelta dei prodotti, ecc. Nel rendere obbligatorio il rispetto del CCL delle imprese di pulizia in tutti i concorsi, il SIPAL ha contribuito alla sua introduzione nel Cantone. Nel 2005 questo CCL è stato poi esteso a tutta la Svizzera romanda (ad eccezione di Ginevra), portando un miglioramento delle condizioni di lavoro e dei salari degli impiegati del settore e prevenendo un contributo dell'1% per finanziare diverse misure, come la formazione continua e la prevenzione degli incidenti.

Valutazione

La riuscita del progetto impone una buona sensibilizzazione del personale di pulizia e delle imprese che lo impiegano. Nell'ambito dei concorsi di fornitura, le imprese devono rispondere ai seguenti criteri di qualità: misure che garantiscono la soddisfazione del cliente, controllo interno della qualità, rispetto dei criteri di separazione dei rifiuti definiti dalla portineria, capacità del personale di pulizia. IL SIPAL si augura per il futuro di sviluppare l'impiego delle microfibre e di accrescere progressivamente il ricorso a prodotti di pulizia che rispettano criteri ecologici.

Gruppi target selezionati

I collaboratori del servizio, le imprese esterne di pulizia, i fabbricanti di prodotti di pulizia e gli utenti degli immobili

Costi

L'insieme del progetto è stato sviluppato dagli impiegati del servizio. Ciò ha permesso una riduzione dell'ordine del 10% dei costi di pulizia effettuata da imprese esterne.

Finanziamento

Le misure sono state finanziate dal budget del servizio ordinario

Luogo

Territorio del Canton Vaud

Realizzazione

Dal 2002

Direzione del progetto

Manahen Barilier, Facility Manager del SIPAL fino al 2006

Contatto

Roland Perrin, capo divisione – Divisione immobiliare, SIPAL
Pl. de la Riponne 10, 1014 Lausanne
Tel. 021 316 74 66 – info.sipal@vd.ch

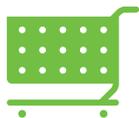
Informazioni

www.dinf.vd.ch

Progetti simili conosciuti

- La città di Bienne si è impegnata, nel corso degli anni 90, in un percorso globale di ottimizzazione delle pulizie. Ciò ha permesso di diminuire la frequenza delle pulizie, di introdurre tecniche più economiche nei prodotti (in particolare gli strofinacci in microfibre) e di coinvolgere le portinerie nella scelta dei nuovi rivestimenti dei pavimenti. Grazie a queste misure, i costi di manutenzione sono diminuiti – www.bienne.ch
- Il Canton Ginevra nel 2004 ha adottato una direttiva interna che mira ad attuare una pulizia dei propri immobili conforme ai principi dello sviluppo sostenibile. Le misure previste sono le seguenti: frequenza degli interventi di manutenzione mirata e adattata in funzione del tipo di locali e del loro utilizzo, ricorso agli strofinacci in microfibra per diminuire la quantità di prodotti di pulizia, integrazione di criteri ecologici nei concorsi di fornitura per i prodotti e gli articoli di consumo, dosaggio corretto dei prodotti utilizzati e formazione dei portinai ai nuovi metodi di pulizia – www.geneve.ch/ecologie

Mobilità sostenibile: politica degli acquisti della città di Neuchâtel



Descrizione

Gli aspetti negativi legati al traffico rappresentano un problema sempre più grave nelle zone urbane. Per porvi rimedio la città di Neuchâtel ha adottato un programma che mira a promuovere una mobilità più sostenibile. L'amministrazione comunale si è in particolare dotata di un parco veicoli composto in misura elevata di veicoli con prestazioni ecologiche particolarmente buone. Tramite azioni di sensibilizzazione e di incentivi finanziari, la città incoraggia anche i suoi impiegati e gli abitanti a optare per mezzi di trasporto sostenibili.

Relazioni con lo sviluppo sostenibile

Questo programma, elaborato nel quadro dell'Agenda 21 della città, mira a conciliare la qualità di vita nella zona urbana e la protezione del clima con i crescenti bisogni di mobilità. L'acquisto di veicoli più economici o dotati di motorizzazioni alternative permette di ridurre l'impatto del traffico sull'ambiente e sulla salute degli abitanti. La politica di promozione di una mobilità sostenibile presso gli impiegati e gli abitanti rinforza il processo improntato allo sviluppo sostenibile.

Attuazione

La città di Neuchâtel, datore di lavoro e attore primario nella regione (1000 collaboratori ripartiti su 40 luoghi), auspica di fornire l'esempio diminuendo le emissioni nocive legate ai viaggi di servizio dei suoi impiegati. La sua politica, iscritta nella sua Agenda 21 e nel piano direttore comunale, si concretizza attraverso una serie di misure destinate agli impiegati comunali, ai 32000 abitanti della città e agli 80000 abitanti dell'agglomerato.

Ogni nuovo acquisto privilegia le motorizzazioni alternative. Per i motori termici la scelta prioritaria privilegia il gas naturale, il diesel con filtri antiparticolato e da ultimo la benzina (con le norme di emissione Euro 4 o 5 per i camion). Non appena saranno disponibili nuove tecnologie a basse emissioni inquinanti, la città le integrerà nel suo programma d'acquisti. Siccome il consumo di carburante non dipende unicamente dalla motorizzazione dei veicoli ma pure dal comportamento dei conducenti, la città ha anche iscritto la maggior parte dei suoi impiegati (prioritariamente coloro che utilizzano regolarmente un veicolo di servizio) a un corso di guida Eco-Drive. Inoltre, ben sapendo che il veicolo più ecologico rimane quello che rimane in garage, la città incoraggia un ricorso accresciuto ai trasporti pubblici.

La città cerca pure di incoraggiare gli abitanti a scegliere mezzi di trasporto più sostenibili. Concede in particolare sovvenzioni per l'acquisto di biciclette elettriche (CHF 300) e di abbonamenti per i trasporti pubblici urbani (25%). Grazie a *Neuchâtel Roule*, una cinquantina di biciclette viene messa a disposizione per un'intera giornata (da aprile a ottobre). Campagne di sensibilizzazione (Settimana della mobilità 2005, 1. Salone della mobilità nell'aprile 2007) offrono l'occasione al pubblico di scoprire mezzi di trasporto innovativi e a basso consumo di carburante. Il nuovo *Plan de mobilité entreprise* permetterà di sviluppare ancora meglio la politica di mobilità sostenibile della città.



Risultati

Su di un parco veicoli di 218 unità, la città dispone di veicoli con una buona performance ecologica per tutti i tipi di bisogni nell'ambito dei trasporti. Si tratta in particolare di 40 veicoli a gas naturale, 17 veicoli diesel con filtro antiparticolato, 22 scooter elettrici, tre vetture elettriche, come pure di un accesso privilegiato a due veicoli di *Mobility CarSharing*. Da ultimo, la polizia ha rimpiazzato cinque veicoli della sua flotta (in totale otto veicoli che percorrono 200 000 km all'anno) con altri a motorizzazione ibrida, il cui consumo è inferiore del 50%. I corsi di guida eco-drive hanno permesso di abbassare i consumi del 10%, riducendo inoltre lo stress e i rischi di incidenti. Nel 2004, 640 carte giornaliere FFS sono state utilizzate per una percorrenza media di 169 km, generando così una riduzione delle emissioni nocive equivalenti a 115 000 km di traffico motorizzato privato, come pure importanti riduzioni dei costi.

Carattere esemplare

La città di Neuchâtel ha progressivamente convertito circa il 40% del suo parco veicoli con motorizzazioni alternative (elettricità, gas, ibrido) o a bassa emissione di inquinanti (diesel con filtro antiparticolato). Essa permette così di favorire lo sviluppo di tecnologie promettenti nei trasporti a motore. La sua politica non si limita all'acquisto di veicoli con buone prestazioni ecologiche, ma comprende pure la formazione a una guida economica, l'incentivo all'utilizzo dei trasporti pubblici, e al *car sharing*.

Valutazione

Solo una politica di acquisti volontaria ha permesso la conversione di una parte importante del parco a motorizzazioni alternative. L'esistenza di un programma di mobilità sostenibile permette di sfruttare al meglio le sinergie potenziali tra diversi campi d'azione: politica degli acquisti, formazione del personale, sensibilizzazione e incentivo per i mezzi di trasporto pubblici, ecc.

Gruppi target selezionati

Impiegati comunali, abitanti (del comune e dell'agglomerato), fornitori di veicoli

Costi

L'esperienza dimostra che i costi globali (investimenti e manutenzione) variano di poco tra i diversi tipi di motorizzazione. Per contro, la sostituzione dei tragitti del traffico motorizzato privato (costo di circa 0,70 franchi/Km) con viaggi in treno (costo medio di circa 0,13 franchi/km) permette importanti risparmi. Inoltre, queste misure contribuiscono a rendere più redditizie le infrastrutture dei trasporti pubblici e a minimizzare i costi esterni dei trasporti motorizzati. A livello di personale, la politica della città in materia di mobilità ha reso possibile la creazione di un posto di lavoro al 50%

Finanziamento

Il finanziamento del posto di delegato per la mobilità, così come tutte le misure insite nel programma d'azione a favore di una mobilità sostenibile sono sostenute dalla Direzione dei trasporti. L'acquisto dei veicoli è a carico dei vari servizi.

Luogo

Città e agglomerato di Neuchâtel

Realizzazione

Dal 2001 (programma di mobilità sostenibile)

**Direzione del progetto**

Direzione dei trasporti della città di Neuchâtel

Contatto

Rémy Zinder, delegato comunale per i trasporti e la mobilità – Direzione dei trasporti
 Faubourg du Lac 3, 2001 Neuchâtel
 Tel. 032 717 76 75 – remy.zinder@ne.ch

Informazioni

www.neuchatelville.ch/mobilite (Plan de mobilité entreprise de la ville – pubblicato nel 2007)

Progetti simili conosciuti

- Il Canton Vaud ha centralizzato la gestione del proprio parco veicoli. Nel 2006, un primo concorso di fornitura pubblico riguardante due milioni di litri di carburante l'anno ha permesso di imporre l'aggiunta del 5% di bioetanolo nella benzina e del 5% di biodiesel nel diesel. Per gestire la salute dei collaboratori, viene utilizzata benzina alchilata per i lavori di manutenzione sui bordi delle strade (per es. per i tosaerba). Inoltre, il contributo del fornitore allo sviluppo sostenibile (formazione, sicurezza sul lavoro, risparmio di energia, protezione dell'ambiente,...) conta al 10% nei criteri di aggiudicazione.
- La strategia d'impresa dei trasporti pubblici della regione di Losanna (TL) fissa degli obiettivi in funzione di ogni gruppo coinvolto: Comuni, impiegati, utenti. Grazie a ciò la durata di utilizzo dei veicoli si è ridotta allo scopo di rispondere ai bisogni di comfort degli utenti. Per compensare questa durata di ammortamento accorciata, le TL organizzano la ripresa di questi veicoli (ancora funzionanti) da parte di città nell'Europa dell'Est. Per contribuire agli obiettivi di salute pubblica dei Comuni, le TL cercano di ridurre al minimo le loro emissioni inquinanti rimpiazzando i loro bus diesel con dei bus diesel forniti di filtri antiparticolato (linee in forte pendenza) oppure con dei bus a gas (sulle linee in pianura) – Informazioni: www.environnement-pratique.ch (seminario del 9.2.2006).

Acquisti sostenibili in ufficio: carta riciclata per il Canton Ginevra



Descrizione

Allo scopo di adeguarsi ai principi dello sviluppo sostenibile, al risparmio delle risorse e alla funzione esemplare dello Stato, il Canton Ginevra dal 2001 utilizza carta riciclata per la quasi totalità del suo consumo d'ufficio e per la maggior parte degli stampati. I responsabili del progetto ne hanno accuratamente verificato la fattibilità tecnica ed economica prima di passare all'azione. Per ottenere l'adesione del personale, essi hanno combinato la sensibilizzazione, le misure obbligatorie e la possibilità di registrare la reazione dei collaboratori. Grazie al suo successo, questo progetto è stato ripreso anche da altri attori regionali.

Relazioni con lo sviluppo sostenibile

Oggi, l'industria della carta utilizza il 24% della produzione mondiale di legname industriale. Questo legno proviene soprattutto dalle foreste vergini tropicali o boreali (17%) e da piantagioni (29%), il cui sfruttamento, sovente intensivo, ha conseguenze molto pesanti per il suolo e la biodiversità. Preferire quindi carta riciclata permette di preservare le risorse forestali e di valorizzare una risorsa disponibile in abbondanza a livello locale. Inoltre, la fabbricazione della carta riciclata consuma due volte meno energia e dieci volte meno acqua, ciò si ripercuote sul prezzo d'acquisto che in generale è leggermente inferiore a quello della carta bianca.

Attuazione

Malgrado una comunicazione di servizio pubblicata nel 1995 dall'economato cantonale (divenuto da allora la Centrale comune per gli acquisti, CCA), l'utilizzo di carta riciclata non ha mai oltrepassato il 5% del consumo totale di carta d'ufficio. Le risorse in questione erano pertanto considerevoli: più di 1000 tonnellate di carta consumata ogni anno, rappresentanti l'80% dei rifiuti dell'amministrazione cantonale. Gli obiettivi successivi erano dunque chiari: ridurre il consumo di carta e generalizzare, nella misura del possibile, l'uso di carta riciclata. L'Economato cantonale è stato incaricato di centralizzare l'acquisto di carta e stampati e di avallare le rare eccezioni all'impiego di carta riciclata. La carta scelta è costituita al 100% da vecchia carta; quest'ultima viene sbiancata con il metodo TCF (senza cloro) e beneficia dei marchi *Ange Bleu*, *Cygne nordique* e *Milieukeur*.

I lavori preliminari sono serviti a elaborare le nuove direttive: studio del mercato, prove con uffici pilota, visita dei servizi sensibili e di atelier di stampa, ricerca del sostegno delle autorità, ecc. Tutto ciò è sfociato nell'adozione della direttiva del Consiglio di Stato, completata da direttive d'applicazione dell'Economato cantonale. In seguito, vi è stata un'intensa campagna interna di sensibilizzazione: conferenza stampa, circolari informative, avvisi sulle fotocopiatrici, messaggi elettronici a tutti i PC, bollettini d'informazione a tutti i capi servizio, ecc.



Risultati

Oltre ad un tasso del 99% raggiunto per la carta d'ufficio, la carta riciclata è ora utilizzata anche nella maggior parte degli stampati realizzati da terzi. Gli incidenti tecnici avvenuti sulle 6500 stampanti, fotocopiatrici o fax si sono limitati a una mezza dozzina (tutti risolti in collaborazione con i fornitori delle macchine) e non ci sono stati ostacoli per l'archiviazione. Dal 2002, l'uso di carta riciclata si è generalizzato all'Università, agli ospedali, ai Servizi industriali di Ginevra (SIG), ecc. La stampa sui due lati del foglio riesce pure ad attechire grazie a regolari campagne di sensibilizzazione eseguite da un comitato di controllo interdipartimentale.

Carattere esemplare

Nel 2000, la carta riciclata non godeva di una grande considerazione presso le amministrazioni pubbliche come pure in quelle private. Questo progetto ha permesso all'amministrazione cantonale di Ginevra di passare, nel 2001, dal 5% a più del 99% di utilizzo della carta riciclata per l'uso dei suoi uffici. La riuscita di questo progetto ha spinto alcune imprese della regione a seguire questo esempio – SIG, UBS, Deutsche Bank – e altri ad interessarsene – città di Ginevra, Trasporti pubblici ginevrini.

Valutazione

Oltre alla riuscita dal profilo tecnico e ai progressi ottenuti per lo sviluppo sostenibile, questo progetto ha raccolto, attraverso il numero verde e l'indirizzo elettronico creato per l'occasione, centinaia di messaggi e di riscontri molto positivi. Questo successo è stato reso possibile grazie ad una preparazione meticolosa e a una comunicazione intensa presso i collaboratori.

Gruppi target mirati

I 15 000 impiegati dell'amministrazione cantonale di Ginevra, quelli di altri enti cantonali come gli ospedali (9500), l'Università (5000) e le SIG (Services Industriels de Genève); i fornitori di carta e le tipografie che lavorano per il Cantone di Ginevra

Costi

L'iniziativa è costata circa 90 000 franchi in costi esterni, a cui vanno aggiunti i costi interni (ore di Acquisti sostenibili in ufficio: carta riciclata per il canton Ginevra preparazione e di accompagnamento degli impiegati coinvolti). Da allora, l'acquisto di carta riciclata ha permesso economie sostanziali (più di 500 000 franchi in due anni). Inoltre, il consumo globale di carta è diminuito di 141 tonnellate (-30%) tra il 2004 e il 2006, ossia un risparmio ulteriore di circa 230 000 franchi annui.

Finanziamento

I costi esterni sono stati finanziati nel quadro del progetto *Ecologie au travail* dell'amministrazione cantonale e il lavoro interno attraverso il budget dei servizi coinvolti.

Luogo

Amministrazione cantonale di Ginevra

Realizzazione

Preparazione e lancio: 2000–2001. Attuazione a partire dal 2001.

Direzione del progetto

Michel Fussy, direttore amministrativo e finanziario al Dipartimento delle finanze

**Contatto**

Caroline Grand, responsabile del progetto *Ecologie au travail* – GEDEC
 Ch. de la Gravière 6, 1227 Ginevra
 Tél. 022 327 76 00 – ecologie.travail@etat.ge.ch

Informazioni

www.geneve.ch/ecologie

Progetti simili conosciuti

L'amministrazione cantonale di Vaud è passata nel 2003 dal 50% all'80% nell'uso di carta riciclata per l'uso negli uffici. Grazie ad una fase di test in due servizi pilota, la centrale d'acquisti ha deciso di introdurre la carta riciclata in modo generalizzato. Tutte le forniture di questa centrale si compongono per quattro quinti di carta riciclata al 100% e per un quinto di carta bianca. Ogni servizio decide autonomamente in quali applicazioni utilizzare la propria quota di carta bianca – www.vd.ch/durable

Acquisti coordinati e sostenibili per le mense: il caso della città di Zurigo



Descrizione

Il Dipartimento della sanità e dell'ambiente della città di Zurigo coordina dal 2001 l'approvvigionamento in prodotti alimentari di 39 istituti gestiti dalla città. L'obiettivo è duplice: ottenere condizioni di fornitura (ambientali, sociali e finanziarie) ottimali e razionalizzare i processi d'acquisto (concorsi di fornitura, ordinazioni, fatturazioni, reclami, controlli, ecc.). Questo servizio d'acquisti coordinati ha inoltre permesso l'introduzione progressiva di prodotti derivanti dall'agricoltura biologica. Il sistema è ora ben rodato e riguarda il 60% del budget annuale di approvvigionamento alimentare, vale a dire 13 milioni di franchi.

Relazioni con lo sviluppo sostenibile

Anche se il prezzo conta per l'80% nell'attribuzione delle forniture, gli aspetti ambientali e sociali sono decisivi. Essi sono dapprima integrati sotto forma di criteri obbligatori: imballaggi riutilizzabili e ripresa di quelli non riutilizzabili, parità di salari tra uomini e donne, ecc. Questi aspetti influenzano anche il tipo di prodotti messi a concorso: legumi di produzione biologica, pomodori confezionati invece che in conserva, caffè, tè e frutta proveniente dal commercio equo (contributo a livello globale), carne garantita senza ormoni o antibiotici, ecc.

Attuazione

I 39 istituti gestiti dalla città (due ospedali, 25 case per anziani, dieci case di cura, la cucina cittadina, un ristorante per il personale della polizia) hanno deciso di raggruppare i loro acquisti. Nel 2001 hanno lanciato una prima serie di concorsi di fornitura coordinati, prendendo maggiormente in considerazione i criteri dello sviluppo sostenibile. Questi concorsi riguardavano dapprima le derrate alimentari acquistate in grandi quantità da tutti gli istituti. Nel 2001 il volume di acquisti coordinati rappresentava il 30% del budget alimentare complessivo. La lista dei prodotti si è in seguito progressivamente allungata: 40% nel 2003, 50% nel 2005 e attualmente 60%. Ciò rappresenta 950 prodotti riguardanti 18 tipi diversi di articoli. I concorsi di fornitura comprendono una descrizione completa dei prodotti e chiare esigenze. La qualità dei prodotti è così garantita contrattualmente. Ogni istituto è obbligato a fare appello ai fornitori selezionati dai concorsi di fornitura coordinati ma rimane autonomo per la gestione corrente degli acquisti: ordinazioni (secondo le loro necessità quotidiane), forniture e fatturazione.

Risultati

I risparmi ottenuti sul prezzo d'acquisto hanno permesso di migliorare l'approvvigionamento di derrate alimentari. In effetti, prodotti derivanti dall'agricoltura biologica – in genere del 25% più cari – sono d'ora in avanti proposti negli assortimenti senza aumenti del budget globale. L'obiettivo per il 2007 era di raggiungere 900 000 franchi di acquisti in prodotti bio, ossia il 4% del budget d'approvvigionamento. E' ancora possibile e auspicabile aumentare questa quota in occasione dei prossimi concorsi di fornitura.



Carattere esemplare

I prodotti biologici beneficiano di una clientela privata fedele ma il loro acquisto su larga scala da parte dei ristoranti e delle imprese resta ancora assai irrisorio. In questo senso, il servizio di acquisti coordinati e sostenibili della città di Zurigo merita di essere conosciuto e ripreso anche da altri. Al fine di raggiungere gli obiettivi fissati, le mense hanno beneficiato di misure di sostegno: flusso di informazioni regolare, seminari, incontri con agricoltori bio. Stabilire chiari obiettivi ha permesso la crescita del volume dei prodotti ordinati da 35 000 franchi nel 2003 a 746 400 franchi nel 2006. Bisogna inoltre rilevare che il modo progressivo adottato per sviluppare questo progetto d'acquisti coordinati si è rivelato necessario ed efficace per conquistare la fiducia di tutti gli attori coinvolti.

Valutazione

Forte di un budget d'acquisti di tredici milioni di franchi annui (vale a dire il 60% del budget alimentare globale), questo servizio può beneficiare di un peso reale per ottenere dai fornitori condizioni e prodotti che soddisfino i criteri dello sviluppo sostenibile. A causa della legislazione sugli acquisti pubblici, la preferenza per prodotti e fornitori locali non ha potuto essere presa in considerazione. Tuttavia, i termini di consegna e l'orario di fornitura molto restrittivi scoraggiano in modo del tutto naturale i trasporti su lunga distanza. La quota di acquisti coordinati può difficilmente essere aumentata, poiché il resto è costituito da numerosi prodotti specifici acquistati in quantità molto piccole. Dal 2005, i concorsi di fornitura coordinati si sono per contro estesi anche al settore non alimentare (per es. la carta ad uso domestico e i prodotti di pulizia). Anche questi includono i criteri dello sviluppo sostenibile.

Gruppi target mirati

Cuochi, gli utenti delle mense (impiegati comunali, residenti dei foyers, ecc.) e i fornitori di generi alimentari

Costi

La gestione di 13 milioni di franchi di acquisti coordinati annuali presuppone un posto di lavoro all'80% in media. I prezzi ottenuti sono però mediamente inferiori del 10-15% rispetto ai prezzi di vendita all'ingrosso. Esigenze contrattuali, come la ripresa degli imballaggi da parte dei fornitori, contribuiscono pure a ridurre i costi di gestione delle mense.

Finanziamento

Da parte dei 39 istituti che partecipano al servizio di acquisti coordinati in modo proporzionale.

Luogo

La cucina della città, il ristorante del personale della polizia, i due ospedali, le 25 case per anziani e le dieci case di cura gestite dalla città di Zurigo.

Realizzazione

Progetto pilota lanciato nel 2001. In seguito creazione di un posto fisso in seno all'amministrazione.

Contact

Anette Grossenbacher – Leiterin Koordinierte Beschaffung
Dipartimento della sanità e dell'ambiente, città di Zurigo
Tel. 044 412 11 11 – anette.grossenbacher@zuerich.ch
Walchestrasse 31, 8035 Zurigo



Progetti simili conosciuti

- La città di Ginevra incoraggia l'acquisto di prodotti alimentari locali, biologici o del commercio equo, sia presso i vari servizi sia presso istituti sovvenzionati e presso i titolari di concessioni commerciali della città (caffè, ristoranti, buvette, ecc.) – www.ville-geneve.ch/agenda21
- Alcuni ristoranti aziendali, per es. a l'EPFZ o all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), propongono caffè del commercio equo, e menu bio e regionali. Il ristorante del nuovo immobile dell'EAWAG a Dübendorf è gestito da un'azienda privata nel rispetto del marchio *Goût Mieux*, del quale alcuni criteri, quali i legumi di stagione o i prodotti regionali, favoriscono i trasporti a corta distanza – www.goutmieux.ch

Divise da lavoro: le camicie in cotone bio della polizia zurighese



Descrizione

Per la durata di un anno, 45 agenti della polizia municipale di Zurigo e 15 impiegati della protezione civile sono stati coinvolti per mettere a dura prova le loro camicie. Se l'esercizio può sorprendere, il progetto è tuttavia serio e mira a verificare che il cotone bio risponda alle esigenze di qualità più elevate. I primi risultati permettono già di considerare un uso maggiore del cotone bio per le divise da lavoro. E' chiaro che i costi della materia prima sono leggermente superiori a quelli del cotone ordinario, ma ciò si ripercuote solo in misura minima sul prezzo finale delle divise.

Relazioni con lo sviluppo sostenibile

La coltura del cotone copre meno del 3% della superficie coltivata nel mondo, ma consuma circa un quarto dei pesticidi utilizzati in agricoltura con conseguenze disastrose sulla qualità dell'acqua, la fertilità del suolo e la salute. I produttori entrano in un circolo vizioso dove la scarsa fertilità del suolo li induce ad aumentare il ricorso a concimi chimici e pesticidi, fonte di indebitamento e di dipendenza verso l'industria agrochimica. La coltura bio del cotone permette di fermare questo meccanismo nefasto per lo sviluppo sostenibile delle regioni produttrici. I processi di fabbricazione rispondono pure a criteri ecologici (imprese con un sistema di gestione ambientale) e i tessuti rispettano le norme Oeko-Tex standard 100/classe2 (riduzione delle sostanze nocive per la pelle).

Attuazione

L'idea di vestire gli agenti di polizia con del cotone bio è nata nel 2005 a seguito di discussioni in seno al *gruppo divise da lavoro* del progetto municipale *Zürich kauft gut und günstig*. Una conferenza sui vantaggi del cotone bio tenuta da Helvetas (su mandato del Segretariato di Stato per l'economia SECO per promuovere questo tipo di cotone in Svizzera); ha indotto la polizia municipale a lanciare un progetto pilota d'approvvigionamento di vestiti bio. Un primo incontro, che riuniva questi due partner, la polizia e i rappresentanti di tutta la filiera di produzione – dalla tessitura alla confezione – ha permesso di confermare la fattibilità del progetto. I costi di produzione dovevano essere parificati ai prodotti convenzionali. Una prima ordinazione consisteva in 525 camicie, prodotte con il 100% di cotone bio e secondo severe norme ambientali. Sei mesi più tardi le camicie erano pronte. Prove di laboratorio hanno testato, conformemente alle norme internazionali, la resistenza allo sfregamento, agli strappi, ai lavaggi, ecc., rispetto alle camicie tradizionali (fatte con l'80% di cotone e il 20% di poliestere). D'altra parte, 45 agenti di polizia e 15 impiegati della protezione civile hanno portato per un anno il nuovo prodotto per ottenere una valutazione più soggettiva (comfort, permeabilità, facilità di trattamento,...).

Risultati

I risultati preliminari di questi test sono molto incoraggianti per le camicie in cotone bio. Se i risultati verranno confermati, nel 2008 verranno ordinate camicie supplementari per la polizia e la protezione civile. La città ha pure l'intenzione di emettere raccomandazioni allo scopo di *Divise da lavoro: le camicie in cotone bio della polizia zurighese* promuovere il cotone bio anche in altri servizi. In effetti, i bisogni in tessuti per i vestiti o biancheria sono consistenti, e possono anche offrire nuovi interessanti mercati all'industria tessile svizzera.



Carattere esemplare

Grazie ai consumatori privati, ad alcune organizzazioni non governative (ONG) e a determinati distributori, in Svizzera il cotone bio raggiunge la più alta quota di mercato al mondo (3 % dei tessili in cotone venduti nel 2006). Il cotone bio non è tuttavia ancora riuscito a sfondare nel mercato più esigente dell'abbigliamento professionale. In questo senso, il progetto della città di Zurigo di vestire i propri impiegati con cotone bio è notevole. Ciò dovrebbe permettere di convincere che questo cotone può rispondere alle esigenze più severe di resistenza e di comfort. Questo ha pure permesso di impegnare gli attori coinvolti a collaborare in modo intenso.

Valutazione

Il successo del progetto poggia sull'integrazione totale e precoce di tutti i partner: Helvetas, in quanto esperto e rappresentante dei produttori (l'ONG collabora con oltre 6000 produttori di cotone bio), i rappresentanti di tutta la filiera della fabbricazione tessile, e la polizia municipale (utente, incaricata di definire gli ambiti e gli obiettivi del progetto). Attualmente il cotone proviene dall'America del Nord. In effetti, nessun produttore partner di Helvetas poteva offrire fibre sufficientemente lunghe per raggiungere la resistenza necessaria in questo tipo di abiti. Bisogna infatti sapere che, a seconda della sua origine, il cotone presenta fibre corte (Africa, Asia) o lunghe (America del Nord, India). Nuovi progetti di Helvetas dovrebbe presto permettere di cambiare la situazione.

Gruppi target selezionati

Progetto pilota: polizia municipale e protezione civile. In futuro, tutti i servizi della città (abbigliamento professionale, biancheria, ecc.)

Costi

La città di Zurigo ha puntato sullo sviluppo sostenibile e la qualità piuttosto che sul prezzo (le divise professionali rappresentano in ogni caso ordinazioni troppo frammentate per poter effettuare acquisti all'ingrosso e a prezzi ridotti). Infine, il sovrapprezzo si rivela minimo. In effetti la produzione bio influisce unicamente sul prezzo della materia prima, un costo che pesa solo in minima parte sul prezzo finale degli abbigliamento tecnici.

Finanziamento

Acquisto di camicie: polizia municipale. Test e lavoro degli esperti: progetto *Zürich kauft gut und günstig, Helvetas* (mandato di promozione del cotone bio da parte del SECO).

Luogo

Polizia municipale di Zurigo

Realizzazione

Dal 2005

Direzione del progetto

Samuel Mazan (polizia municipale)

Contatto

Samuel Mazan – PD – Stadtpolizei – Technischer Dienst
Tel. 044 411 94 00 – samuel.mazan@stp.stzh.ch
Bahnhofquai 5, 8001 Zurigo

Informazioni

www.stadt-zuerich.ch/ugz (rapporto su questo progetto e raccomandazioni d'acquisto – estate 2007)

**Progetti simili conosciuti**

Le FFS acquistano circa 200 000 divise ogni anno, di cui più della metà, sono direttamente a contatto con la pelle e devono pertanto rispettare le norme Oeko-Tex Standard 100. I fornitori (60 % dell'Europa orientale e 40 % dell'Asia) devono impegnarsi per iscritto a rispettare un *codice di condotta* (diritti e condizioni di lavoro, protezione dell'ambiente). Controlli vengono realizzati presso i fornitori. I controlli effettuati nel 2006 hanno mostrato numerosi problemi in Asia, più particolarmente in Cina. Di conseguenza, le FFS hanno rescisso i contratti di fornitura con diversi fornitori.

Informazioni: Markus Degen – FFS, divisione infrastrutture, tel. 051 220 11 11